

GIUSEPPE BONA VOGLIA

La Vita religiosa

a Sant'Agata

nel 1834

S. AGATA NEL 1834

Nel 1834, in preparazione della visita Pastorale, fu distribuito ai Parroci un questionario che, in modo molto circostanziato, rivolgeva domande circa lo stato della comunità e dei beni loro affidati.

Le risposte dei Parroci ci forniscono un quadro interessante sullo stato della Chiesa e degli altri beni della Parrocchia, sull'amministrazione di essa, sulla presenza di varie istituzioni religiose, sulla consistenza del Clero, sull'amministrazione dei sacramenti, sugli arredi sacri esistenti.

Nell'Archivio Vescovile di Tortona (A.V.T. Cartella B 176) ho rinvenuto le risposte che il parroco di S. Agata, don Francesco Antonio Mandrini, diede al questionario e l'attenzione con la quale egli rispose alle domande poste, ci permette di avere un vivace spaccato della realtà del Paese nel primo terzo del diciannovesimo secolo.

Il Parroco di S. Agata, don Francesco Antonio Mandrini, si dichiara di origine salese ed afferma di avere 33 anni di età. Da cinque anni è parroco di Sant'Agata dopo una precedente esperienza di due anni a Cornegliasca.

Non ha vice parroco e vive nella casa parrocchiale in compagnia di due nipoti, Mandrini Giovanni Domenico e Novelli Giuseppina. Lo aiutano nella coltivazione dei campi il «biolco», che è abitante a Cornegliasca ed ha 30 anni e il «biolchino», che ha 14 anni ed abita a S. Agata. Nei lavori domestici utilizza una «servente» di 24 anni, abitante a Giusulanella. Don Mandrini assicura che tutte le persone suddette, sono note per i loro lodevoli costumi, non avendo mai avuto da loro disturbo alcuno.

Nell'ambito della Parrocchia non risiedono altri sacerdoti. Solo un sacerdote diocesano è originario di S. Agata, il Rev. don Gaudenzio Coppi, di 50 anni, che è parroco di San Biagio e che vive colà. Perciò don Mandrini dichiara che non può avere aiuto, da preti residenti, nelle funzioni parrocchiali.

Due giovani del paese frequentano il Seminario. Il più avanzato negli studi è Giovanni Giorgio Bellingeri che frequenta il corso di filosofia; ha 22 anni ed è figlio del sig. Pietro; lo segue Antonio Sterpi di 18 anni che è studente di retorica. Entrambi risiedono nel Seminario di Tortona e quando tornano in paese per le vacanze frequentano le funzioni, servono la messa con la cotta e tengono condotta esemplare. Non risulta al parroco che ricevano alcun beneficio o che siano titolari di cappellania.

Lo Sterpi ed il Bellingeri tengono il catechismo ai bambini, frequentano la chiesa, si comunicano frequentemente. In Paese sono ritenuti di lodevoli costumi, anche perchè evitano cattive compagnie, accompagnandosi a persone d' onesta condotta.

LA POPOLAZIONE

Nel 1834 le famiglie della Parrocchia sono, secondo i conti di don Mandrini, ben 118, e gli abitanti 589. Di questi 408 sono persone che hanno già ricevuto la Prima Comunione, 343 hanno avuto anche la Cresima, mentre 86 sono nella lista di quelle che attendono di essere cresimate. I bambini di età inferiore ai sette anni sono 76.

Se ne trae che la famiglia media di Sant'Agata ha, nel 1834, circa cinque componenti.

Il Popolo ha «*un bel spirito di Religione e di pietà, adempie alla Pasqua, frequenta la Chiesa, le funzioni, i Sacramenti, santifica le feste, osserva le astinenze e li digiuni, e ne' di feriali intervengono alla messa*». Il

giudizio è quindi totalmente positivo. Il Parroco continua scrivendo che «avendo il popolo uno spirito religioso e pio, le famiglie sono di edificazione l'una all'altra in pietà ed in misericordia».

Purtroppo anche la popolazione di Sant' Agata ha qualche difetto che il Parroco non si astiene dal citare. Primo difetto è la «mormorazione», poi «vi è qualche scandalo la cui causa è stata notificata a Vostra Eccellenza Reverendissima»; invece per quanto se ne sappia, le famiglie paiono abbastanza concordi al loro interno. Solo due sono i coniugi separati. Non esistono pubbliche inimicizie, nè pubbliche infedeltà, nè persone che facciano professione di «irreligiosità».

I costumi in generale sono lodevoli. I passatempi più praticati sono le veglie con giochi e la sosta in osteria. Nessun passatempo disonesto viene segnalato. Nel paese non hanno residenza persone che vivono di accattonaggio, nè giovani o anziani abbandonati dai parenti. Tutte le famiglie hanno redditi tali da non avere problemi a procurarsi il vitto.

I PUBBLICI SERVIZI

A Sant' Agata nel 1834 non esisteva alcuna scuola, nè alcun ospedale od ospizio.

Vi è una chiesa parrocchiale che ha il titolo di arcipretura. Pare che, nel passato la chiesa di S. Agata avesse dignità di pieve, ma attualmente (1834) non gode di tale prerogativa. Non esiste nell'Archivio Parrocchiale alcun documento che spieghi come si sia proceduto all'erezione della Parrocchia ed in quale anno. La Parrocchia è di libera collazione.

La chiesa sorge in un luogo pianeggiante e facilmente accessibile; è sufficientemente ampia per ospitare il popolo che ivi accorre. Essa è intitolata a Santa Agata che si festeggia il giorno 5 febbraio. Sempre dall'Archivio non si è potuto sapere il perchè della scelta del titolo.

La chiesa ha pianta quadrilatera, con tre navate e soprastante volta. Tetto e volta sono in buono stato, come pure le pareti e le porte.

Il pavimento invece merita un restauro, almeno parziale, con l'impiego di mattonelle quadrate da fornace. Nella chiesa nessuno ha diritto a tribune o posti riservati.

Quando si riscontra la necessità di riparazioni al sacro edificio, le spese relative gravano sulla Comunità. Alle pulizie della Chiesa badano i Priori attraverso la scelta di un certo numero di ragazze che a turno provvedono all'esecuzione dei lavori.

Nella chiesa vi sono tre altari: il Maggiore, quello del Suffragio e quello del Rosario.

L'altare Maggiore è di marmo nero, ed è circondato da una balaustra di gesso, senza cancelletto. Gli altri due altari sono invece di «materiale». Hanno tutti la pietra sacra, ma quella posta nell'altare del Suffragio è visibile interamente perchè la tela che delimita l'altare è staccata da una parte. Tutti i sigilli delle reliquie della pietra sacra sono intatti. Gli altari del Suffragio e del Rosario hanno un cancelletto in ferro inserito nella balaustra, ma il cancelletto non è munito di serratura.

Il Santissimo Sacramento è conservato nell'Altare Maggiore, in un tabernacolo che è foderato di tela bianca di lino e che ha una serratura che può essere chiusa da una chiave d'argento.

Nessun altare è privilegiato e nessuno ha Patroni.

L'altare Maggiore e quello del Rosario non hanno alcuna dote e ad essi si provvede con le offerte date dai fedeli. In tutti gli altari si celebra e tutti sono mantenuti decentemente.

L'INTERNO DELLA CHIESA

Il Coro è di forma semicircolare ed ha dei sedili per il Clero. Nel coro non vi è leggio e non vi sono libri da canto. In tempo di funzioni, nel coro trovano posto anche i secolari che aiutano i religiosi con il canto. Il Battistero è di marmo bianco, di forma rotonda ed ha un coperchio di legno. Possiede un cancello di ferro, normalmente chiuso. Non si riscontrano carenze nella pulizia e nella forma dei sacri vasi, nella biancheria e nei sacri indumenti.

I confessionali sono due e si trovano in buono stato. Sono situati nel mezzo della Chiesa, appoggiati ai muri laterali, con le appropriate ante, la tabella dei casi riservati e le sacre immagini. Tutti si confessano qui, dato che non vi sono luoghi appartati in sacrestia o in locali vicini dove confessare le persone di sesso maschile.

I confessionali sono debitamente lontani da banchi e da altari. Per i fedeli vi sono piccole banchette, usate quasi promiscuamente per uomini e donne. I sedili sparsi per la chiesa sono tutti spettanti a precisi proprietari. Il parroco dichiara di avere già trovato quest'uso al suo arrivo e di avere adoperato «la debita venia» in proposito, non revocandolo.

LA SACRESTIA

La sacrestia è invece di limitate dimensioni. Per questo il guardaroba è posto in chiesa e serve per riporvi le suppellettili. Queste si depositano perciò parte in sacrestia, parte nel suddetto guardaroba. Le ridotte dimensioni della sacrestia hanno fatto sí che si abbiano stretti armadi, non vi siano chiavi eccetto che per «un cantrino» che serve per riporvi il calice e per una scansia posta piú in alto, con chiave, per le sacre reliquie con relative autentiche. Nella sacrestia vi è pure un inginocchiatoio (o genuflessorio) con la sua cartella. Manca invece il lavatoio.

Gli arredi e le suppellettili provengono da oblazioni dei fedeli, in quanto la Sacrestia non ha rendite. Non esiste un sacrestano titolare; tutti si prestano alla bisogna. I vasi sacri, i paramenti e la biancheria della Chiesa sono tenuti con necessaria decenza.

LA CASA PARROCCHIALE E I BENI DELLA PARROCCHIA

Divisa dalla Chiesa da un corridoio vi è la casa parrocchiale che si può definire in buono stato. La sua manutenzione grava sulla comunità. La casa parrocchiale è composta da sei stanze al pianterreno e da due al

primo piano. Ha granaio ed un piccolo locale che serve per depositare la legna. Sotto la casa vi è la cantina. Nei pressi vi è la stalla e relativa cascina. Sul lato destro della chiesa vi è un uscio che serve alla popolazione e che permette di entrare in essa, passando per il cortile della casa canonica. La dote della parrocchia consiste in beni stabili. Essa gode di un canone di uno staio e mezzo di frumento all'anno a carico dei Vaccari di Giusulana, ma per incuria dei precedenti parroci non è purtroppo piú stato riscosso e probabilmente è decaduto.

Lo Stato fornisce un'integrazione di 100 lire annue come «supplemento di congrua» alla parrocchia di S. Agata che però non riceve assegno dalla Commissione Regio-Apostolica.

Purtroppo i terreni della Parrocchia sono posti in zone poco fertili, con suolo duro e compatto e possono essere al massimo giudicati mediocri.

In genere il bilancio parrocchiale pareggia su somme di 500 lire tanto in entrata che in uscita.

L' ARCHIVIO

La Chiesa ha l' Archivio Parrocchiale nel quale si conservano le carte relative all' istituzione. Fisicamente l' Archivio ha sede nella saletta della casa, è custodito, il mobile è dotato di chiave e questa è tenuta dal Parroco. Nel mobile sono conservati gli antichi libri ove sono riportati battesimi, cresime, matrimoni e morti. Le registrazioni relative iniziano nel 1574 e proseguono ininterrottamente fino ad oggi senza lacuna. Si ignora se sono state perdute carte di rilevante importanza, come e da chi.

IL CAMPANILE

La chiesa è dotata di campanile, provvisto di una scala in cattivo stato che la comunità deve provvedere a riattare. Le campane sono tre e risulta che tutte siano state benedette. Il compito di suonarle spetta al Parroco e per consuetudine le corde sono fornite dalla Comunità. Il campanile ha una porta con serratura, della quale esistono due chiavi, una spettante al Sindaco e l' altra al Parroco. La porta mette in comunicazione il coro con la scala del campanile. Vengono suonati regolarmente i tre segni dell' Ave Maria; non si suona invece il segno «degli agonizzanti» , si suona per i trapassati, per il venerdì per la morte del Signore, per le Messe, la Dottrina e le pubbliche funzioni.

SEPOLTURE

Nella chiesa vi sono sepolture di famiglie e di compagnie, ma attualmente non sono piú utilizzate per inumazioni. Si trovano generalmente nelle navate laterali e sono chiuse. La Parrocchia ha un suo cimitero che è posto in contiguità alla Chiesa, verso Nord. Esso è stato recentemente, ampliato e don Mandrini stesso lo benedisse il 14 Novembre 1831. Il camposanto è cintato con mura, ha la croce piantata nel mezzo ed un cancello con chiave.

Il Parroco è solito accompagnare il feretro dopo le esequie fino al cimitero e nessun compenso gli è garantito per questo. I portatori di cadaveri sono sempre scelti fra i confratelli o fra i parenti del defunto o fra la popolazione.

L'AMMINISTRAZIONE

L'amministrazione della Chiesa spetta al priore, sotto la sorveglianza del Parroco, secondo gli ordini superiori. Il Priore viene rinnovato ogni anno con elezione segreta. Il denaro della Chiesa è depositato nella cassetta apposita, munita di doppie chiavi, una delle quali spetta al Parroco, l'altra al Priore. Le uniche entrate vengono da elemosine e donazioni dei fedeli.

Si fanno questue solo nel caso di novene solenni e di casi di pubblico bisogno ed è il Parroco stesso che dall'altare comunica l'iniziativa di procedere a questua pubblica in Parrocchia.

I redditi della Chiesa sono spesi nella manutenzione di essa e nel provvederla di quanto necessario e per riparare sacre suppellettili.

Don Mandrini critica gli usi di addossare al Parroco le spese per ostie e vino, per provvedere olio nella Domenica delle Palme, per la cera per la festa della Purificazione e raccomanda al Vescovo di farli eliminare perchè non gli pare giusto siano gravanti su di un Parroco che riceve supplemento di congrua per le difficoltà nelle quali vive.

Il Parroco, ogni anno, rende i conti pubblicamente in Chiesa e il bilancio è messo ai voti.

RELIQUIE

La Chiesa possiede alcune Reliquie con riconoscimento ottenuto in sede di visita pastorale; ma nessuna di esse è particolarmente celebrata.

Si trovano ricordi di San Rocco confessore, di Santa Placida martire, di San Vitale martire, di Sant'Europa vergine e martire, di San Fortunato, del beato Pacifico, di San Sebastiano martire, del velo della Beata Vergine e

di San Giuseppe confessore, di Sant'Agata vergine e martire.

Ogni reliquia ha la sua autentica, di pugno del defunto vescovo Carlo Francesco Carnevale. Esse sono custodite in una cassetta, la chiave della quale è tenuta dal Parroco. Si espongono il giorno della relativa festa con qualche devozione da parte della popolazione.

Nella chiesa parrocchiale si festeggiano le ricorrenze di Sant'Agata (5 Febbraio) e della Madonna del Rosario (8 Ottobre) senza che vi siano da parte di alcuno eccessi o disordini. Nella Chiesa parrocchiale si ha l'indulgenza perpetua per la Dottrina Cristiana, secondo il breve concesso da Papa Paolo V all'Arciconfraternita della Dottrina Cristiana di Roma il 7 Ottobre 1607 e comunicata alla Diocesi di Tortona il 14 Luglio 1670. Il popolo mostra premura all'indulgenza, intervenendo regolarmente all'insegnamento delle verità religiose.

Presso la chiesa parrocchiale di Sant'Agata non è eretto alcun canonicato.

Nel territorio della Parrocchia non vi è in funzione alcun convento.

I LEGATI

Nella chiesa parrocchiale sono eretti due benefici, intitolati a Sant'Agata vergine e martire e a San Giuseppe, entrambi secolarizzati secondo gli ordini del cessato governo francese. Il primo ha un reddito di 52 stari di frumento all'anno, ma probabilmente l'informazione non è esatta, secondo don Mandrini, per l'eccessiva quantità del legato e il secondo ha un reddito ignoto. Il primo beneficio è gravato del peso di una messa settimanale ed è regolarmente adempiuto. Il secondo ha un peso di 47 messe annuali, ma i beni che lo garantiscono sono divisi, motivo per il quale una parte si adempie e l'altra no. Il beneficio di S. Agata è juspatronato della famiglia Grillo di Serravalle e ne gode il Rev. don Giovanni Busseti da Cassano Spinola. I beni relativi sono affittati a vari particolari e sono in mediocre stato di conservazione. Il beneficio di San Giuseppe è, come si è detto, diviso in due parti. Un carico di 38 messe grava sul Rev. don Vaccari, arciprete a Santa Giuletta, ma diversamente dal passato, non è adempiuto da due anni. Le altre 9 messe sono gravanti su certo Caprotti Agostino di Sant'Agata e da diversi anni sono inadempite. Non esiste alcuna cappellania laicale; la tabella dei legati e delle messe relative è invece sempre esposta in Sacrestia.

I principali legati sono.

1) Legato di una messa da requiem, cantata, con partecipazione di sei sacerdoti. Grava sui signori Bellingeri.

- 2) Legato di 6 messe annue, gravante sulla famiglia Volpi.
 - 3) Legato di 12 messe a carico della Compagnia del Santissimo Sacramento e fondato su di un terreno di proprietà della Compagnia
 - 4) legato di 4 messe per l' anima di Antonia Malaspina a carico degli eredi di Giorgio Vaccari
 - 5) Legato di 8 messe a carico degli eredi del fu Carlo Giuseppe Bellingeri.
 - 6) Legato di una messa a carico di Ragni Giovanni fu Francesco.
 - 7) Legato come sopra
 - 8) Legato di 6 messe a carico degli eredi di Stefano Ragni.
 - 9) Legato di 7 messe a carico degli eredi di Giacomo Maria Chiapuzzi.
 - 10) Legato di 12 messe a carico dei fratelli Antonio e Andrea Barattini.
 - 11) Legato di 6 messe a carico dei fratelli Sassi di Gavazzana.
 - 12) Legato di 12 messe, delle quali 8 a carico di Canegallo Domenico e 4 a carico di Antonio Bellingeri di Domenico Antonio per la fu Francesca
 - 13) Legato di 8 messe per la metà a carico di Bellingeri Andrea di Podigliano e metà di Poggio Luigi.
 - 14) La Veneranda Compagnia del Suffragio deve far celebrare due messe, una per il fu don Giovanni Battista Bellingeri e l'altra per il fu don Lorenzo Ruggeri.
 - 15) La Veneranda Compagnia dell'Oratorio deve far celebrare tre messe cantate nell'Oratorio, una per il fu Bernardo Norcia, la seconda per il fu Bernardo Bellingeri e la terza per il fu Carlo Francesco Bellingeri.
- Non si

sa però su quali beni si fondi questo legato.

Circa l'adempimento dei legati, il primo si adempie solo ad anni alterni; è a carico del sig. Giovanni Bellingeri; il secondo si adempie per metà da parte di Arighelli Antonietta vedova Bellingeri, erede per metà della famiglia Volpi; il terzo è adempiuto regolarmente; il quarto è inadempito da anni; il quinto è soddisfatto per metà dal sig. Giovanni Bellingeri; il sesto e il settimo sono regolarmente adempiuti; l'ottavo fino a pochi anni or sono adempiuto, è ultimamente trascurato; lo stesso avviene per il nono; il decimo è adempiuto solo parzialmente; l'undicesimo non è più adempiuto da anni; il tredicesimo è adempiuto regolarmente dal Bellingeri, ma trascurato dal Poggi; il quattordicesimo e il quindicesimo sono adempiuti. Per il dodicesimo mancano indicazioni.

Le omissioni sono causate, secondo il parroco, da «incuria e da una defezione di sensibilità verso i defunti».

LE COMPAGNIE

Nella Parrocchia di Sant'Agata e territorio si contano tre Compagnie: quella del Santo Sacramento, quella del Rosario e quella del Suffragio. Sono supposte erette canonicamente, ma non si sa nè quando nè da chi. Non si ha alcun pio consorzio. Vi è solo una Confraternita, sotto il titolo dei Santi Rocco e Sebastiano, avente come scopo il suffragio delle anime dei defunti. Ha sede in un proprio oratorio, posto in paese, con un solo altare e senza cappellano. I Confratelli recitano l' Ufficio nei giorni di festa e questa è la loro unica funzione. Essi indossano una cappa bianca e si ignora da chi abbiano avuto la concessione di indossarla. La Confraternita ha proprie regole e un libro di uffici che si presume approvato.

La Confraternita prende parte alle processioni nelle principali solennità, nelle terze domeniche di ogni mese, alle Litanie Maggiori, alle Rogazioni e alle Sepolture. Se il defunto non è un confratello iscritto nei libri si chiede un compenso in cera.

I Confratelli eleggono a votazione segreta il loro Priore ogni anno, alla presenza del Parroco.

«Le funzioni Parrocchiali non sono da loro disturbate» - scrive don Mandrini che della pietà dei Confratelli non ha evidentemente molta stima.

La Confraternita si regge su un reddito di beni stabili e su censi antichi, mentre non organizza questue. I conti sono tenuti dal Priore, che li rende noti pubblicamente nell'Oratorio in giorno ed ora annunciati al popolo durante le Messe.

ALTRI EDIFICI SACRI

Sacri edifici sono le cappellette sparse nel territorio del Paese e precisamente una prima posta in fondo al paese di S. Agata, prospettante nella pubblica strada; una seconda è detta la «Cappella Novelli» ed è posta sulla strada per Novi; una terza è in località Pozzo della Villa; una quarta in località Fontana; una quinta in fondo alla «montata di Podigliano»; una sesta «sulla montata di Torre Sterpi».

Il paese di Podigliano ha un suo oratorio pubblico, tenuto, secondo il Parroco, con «polizia».

LA COMUNITÀ ED I SACRAMENTI

Il documento passa poi a trattare dell'amministrazione dei Sacramenti.

Per quanto riguarda il Battesimo, il comportamento delle famiglie è differenziato.

Molte di esse presentano sollecitamente i bambini per il battesimo in parrocchia; altre invece procedono al battesimo in privato, anche se vi sono dubbi sull'impellenza di questa pratica. Don Mandrini condanna implicitamente questo atteggiamento. Il battesimo in privato è assai spesso incarico spettante alle ostetriche che sono peraltro persone pie e di lodevoli costumi.

Per il battesimo in parrocchia si seguono le regole del Rituale Romano e l'acqua battesimale si rinnova il Sabato Santo nella chiesa pievana.

I parenti del battezzato offrono nell'occasione al Parroco dieci soldi.

Per essere ammessa all'ufficio di padrino o madrina nel battesimo, una persona deve avere fama di buon cristiano.

Il Parroco dà la massima disponibilità per le confessioni dei fedeli e particolarmente degli infermi, pur rispettando le regole diocesane circa ore e luogo ove confessare, in particolare per le donne. Il parroco amministra il sacramento stando generalmente in confessionale, con veste talare, cotta e stola.

Eccetto che non dimostri una malizia superiore alla sua età, non si è soliti assolvere il fanciullo che abbia circa sette anni; i bimbi, però, sono sentiti uno ad uno in quanto l'assoluzione generale si pratica solo la prima volta nella quale si confessano. Non è noto alcun abuso nella celebrazione del sacramento.

Le messe celebrate dal parroco sono registrate nello apposito libro che, insieme alle tabelle dei legati, è depositato in sacrestia. Quando si presentano Frati forestieri per la celebrazione della messa, il parroco bada a che sia rispettato il relativo regolamento diocesano e cura che non si effettuino «irriverenze». Il Parroco attende a che biancheria, paramenti ed oggetti sacri dell'altare siano tenuti con proprietà. Per ogni messa ordinata è richiesto un compenso di 15 soldi.

Le pissidi presenti nella Chiesa Parrocchiale di S. Agata sono due, una grossa ed una piccola. Sono tenute col massimo decoro possibile e lo stesso dicasi del velo che le ricopre. Nelle solennità si usano le tovaglie per la Comunione ed in altre occasioni si usa la «tavoletta». Le comunioni si fanno a semplice richiesta, anche «infra missam» cercando di dare il più ampio comodo al popolo, particolarmente nel tempo pasquale.

I fanciulli e le fanciulle si ammettono alla Comunione per la prima volta a 12 anni.

Le specie sacramentali si rinnovano ogni quindici giorni.

Nel portare il Santissimo si usa l'ombrello o l'accompagnamento con molti lumi e la spesa grava sulla Compagnia del Santissimo Sacramento. Questa Compagnia è assai povera, non avendo alcun reddito fisso. Quando si ritorna col Santissimo si rendono note le indulgenze appena prima della benedizione; quando non si ritorna, si rendono note prima di lasciare la chiesa.

I fedeli ammalati ricevono la comunione frequentemente e soprattutto ciò avviene nel tempo pasquale con comunioni non in pericolo di morte, e nel caso di lunghe malattie con il viatico almeno mensile.

Per i matrimoni, il Parroco ascolta separatamente gli sposi e ne valuta la loro libertà. Precedono il matrimonio le tre pubblicazioni conciliari se non si è ottenuta dispensa. Le pubblicazioni si fanno nella parrocchia di origine degli sposi, oltre che, eventualmente, nella parrocchia ove abbiano a lungo dimorato. Quando uno degli sposi viene da altra diocesi e ha fatto lunga residenza fuori dal proprio paese, in altra diocesi, si richiede lo «stato libero».

È pratica ricorrente che gli sposi si confessino e si comunichino il giorno prima della celebrazione del matrimonio.

Nella celebrazione del matrimonio non si trascura la Santa Messa e la benedizione nuziale, se richiesta. Fino ad ora non si è dovuto lamentare alcun caso di abuso sulla celebrazione dei matrimoni a S. Agata. Il diritto del Parroco per i matrimoni è di 6 soldi per parte della sposa, di cui un soldo e mezzo per le pubblicazioni, compresa l'assistenza e la messa.

Gli sposi, in genere, fanno una modesta oblazione all'inserviente o sacrestano, dopo la celebrazione del rito.

L'Olio Santo è custodito dal Parroco e si amministra sulla base del Rituale Romano. L' Olio Santo, quando è recato al malato, circola in paese accompagnato da lumi e chierici. Chi si sente in necessità, chiede sollecitamente l' Olio che gli è subito recato. L' Olio viene conservato in un apposito armadietto che è dal lato dell'Evangelo, nel mezzo del presbiterio e quando giunge quello nuovo, il vecchio si distrugge col fuoco. Il parroco si procura l'Olio dal Vicario Foraneo di Carezzano Maggiore. Egli visita quotidianamente gli infermi della sua parrocchia e fa tutto, quanto può perchè il malato non muoia senza sacramenti e senza benedizione papale. È lui stesso, sulla base delle formule del Rituale Romano, che fa la raccomandazione dell'anima del moribondo.

IL CATECHISMO

Tutte le domeniche il Parroco fa l'insegnamento della dottrina in chiesa. D' inverno fa dottrina prima del Vespro e d'estate subito dopo la messa parrocchiale, insegnando a fanciulli e fanciulle. Non sono presenti Catechisti o Catechiste secolari, e siccome uno è il parroco che insegna, i ragazzi e le ragazze resteranno tutti insieme, in un' unica turba, vocabolo che esprime la vivacità dell' assemblea. Il Catechismo comincia la settimana prima della quaresima e si svolge quotidianamente, utilizzando il Catechismo diocesano, insegnandone le parti principali. Non vi sono vicecurati che aiutino nell'insegnamento del Catechismo che si tiene unicamente in parrocchia, motivo per il quale tutti i fanciulli delle Ville vengono alla parrocchia. Perchè i parenti mandino i figli alla parrocchia per il catechismo, il Parroco ne parla all'altare avvisando i genitori e, se necessario, parla loro anche in privato. Si fa pure la spiegazione del Vangelo e della Dottrina Cristiana nella Parrocchiale per gli adulti in tutte le domeniche dell'anno. Il parroco provvede a spiegare il Vangelo e la Dottrina, il Primo verso le 10 di mattina, la seconda prima dei Vespri. Il popolo accorre con molta frequenza, ma vi è qualcuno che si intrattiene in sacrestia o fuori dalla porta della chiesa. Mentre il Vangelo e la Dottrina per i fanciulli si spiegano tutto l'anno, in due mesi d'estate l'istruzione per gli adulti è sospesa «per non discorrere ai banchi». Infatti «la maggior parte se ne va in Lombardia all'aja, a spigolare e quei pochi che rimangono, eccessivamente stanchi, appena giunti in chiesa riposano». Ciò dimostra che anche a S. Agata le migrazioni stagionali erano assai praticate. Qualche sermone solenne si tiene nelle feste maggiori. Durante la messa parrocchiale si annunciano le visite e le feste, come pure nell'occasione si rendono noti smarrimenti di cose di una certa importanza, inviti di Confratelli a processioni, preghiere pubbliche o private.

PROCESSIONI

Nei giorni più solenni, d'ordinario si canta la messa e si dà benedizione col Santissimo. Nella prima domenica d'ogni mese si fa la processione della Madonna per la Chiesa, col canto delle Litanie della Beata Vergine. Nella seconda domenica, dopo pranzo, si fa la Via Crucis che si tiene pure in tutti i venerdì di quaresima, di buon ora, dopo la messa. Nella terza domenica del mese si fa la processione dopo messa col Santissimo per la chiesa se il tempo è cattivo, mentre se il tempo è buono si esce sul pratino ed orto esistente davanti alla Chiesa. Nella quarta domenica si fa la processione dei morti, nella chiesa, cantando il Salmo Miserere. Nelle giornate feriali si canta normalmente solo la messa. La messa parrocchiale non si canta che nelle terze domeniche del mese e nelle feste solenni, non essendovi nè diaconi nè suddiaconi. I Vespri si cantano sempre, ma non sempre si dà la benedizione col Santissimo Sacramento. La spesa delle funzioni spetta alla Compagnia del Santissimo Sacramento. Nel giorno del Corpus Domini si fa una processione solennissima col Santissimo Sacramento e si fa come si è detto sopra nelle terze domeniche di ogni mese. A portare le aste del baldacchino non sono sempre le medesime persone. Se alla processione partecipano i Confratelli, sono loro le persone delegate a portare le aste, se non vi sono i Confratelli, le portano le persone più oneste e decenti. I lumi sono provvisti dalla Compagnia del Santissimo Sacramento e sono sempre sufficienti.

Nelle Litanie Maggiori o Rogazioni non si hanno abusi o reclami circa il percorso da farsi o per le benedizioni da impartirsi.

Nel giorno di S. Agata la processione si svolge nella chiesa, nel prato ed orto circostanti. Nella Domenica di Pasqua si fa una lunghissima processione fino alla cappella Novelli, dopo il pranzo. Nella prima domenica

di maggio si fa la processione della Dottrina Cristiana. Nella seconda domenica di quel mese la processione va fino alla Fontana e al Pozzo della Villa. Nella festa dell'Assunzione la processione gira in Paese. Nella festa della Natività di Maria Vergine si fa la processione secondo quanto prescritto dalle Regie Costituzioni. Nella festa della Madonna del Rosario si fa la processione con la statua per il paese e nel giorno dell'Ottava si fa la

processione intorno al pratino ed all'orto della chiesa. A quasi tutte le processioni intervengono i Confratelli e il popolo, con bella devozione, senza che sorga alcun abuso. Con i fondi raccolti con elemosine si fanno di volta in volta degli uffici ai morti e la popolazione è soddisfatta vedendo che gli uffici si celebrano all'altare del Suffragio.

In tutti i venerdì di quaresima si imparte la benedizione col Santissimo Sacramento per uso ormai inveterato, e qualche volta per devozione di particolari si paga un soldo, anche se da tempo non perviene alcuna sovvenzione.

Durante l'anno si benedicono le candele, le ceneri, le palme e i rami d'ulivo. Le candele e le palme sono state finora provviste dal parroco che d'ora in poi non intende più farlo perchè supplementato in congrua. Il cereo pasquale è provvisto dalla Comunità.

Le case si benedicono parte nel Venerdì Santo e parte nella seconda festa di Pasqua e si benedicono anche le puerpere.

Gli infermi da lungo tempo e gli animali si benedicono nei giorni di Sant'Antonio e San Sebastiano; i frutti si benedicono nelle rogazioni, secondo il Rituale Romano.

A Sant'Agata non esiste esorcista.

FUNERALI

Le esequie e gli usi che in esse si osservano sono quelle del Rituale Romano. La levata del cadavere a S. Agata si fa nelle case rispettive, e, per le Ville, in fondo al Campo della Chiesa. Si canta il Miserere o il De Profundis, seguendo le norme del Rituale Romano.

Il Parroco, in occasione di sepolture di adulti capi famiglia percepisce per la cera soldi 6; per sepolture di bambini senza celebrazione della messa lire 1.50 e con messa lire 3. Se il defunto non è capo famiglia percepisce lire 4.50, se è capofamiglia lire 6. Non si fa differenza fra ricchi e poveri nell'ammontare del diritto.

Per la messa di settima, il Parroco, percepisce il doppio di quanto è dato agli altri sacerdoti presenti e così pure avviene per la messa di trigesima o per l'anniversario.

Il Clero presente, in tutte le funzioni suddette, riceve la debita elemosina.

Nel caso di sepoltura scelta in altri luoghi con le debite autorizzazioni, il Parroco può esigere lo stesso diritto che avrebbe riscosso per seppellimento in luogo.

REGISTRI

Tutti gli anni il Parroco redige lo stato d'anime. Egli tiene i registri di Battesimo, Cresima, Matrimonio e Morte attenendosi al Rituale Romano. Il nome, cognome e data relativi all'atto delle varie persone sono state tenute in evidenza. I libri sono visti dal Vicario Foraneo.

DECRETI

Nell'ultima visita pastorale pare siano stati emessi dei decreti, ma di essi non si trova traccia nell'Archivio Parrocchiale.

INVENTARIO

Due ostensori, uno d'argento, l'altro di rame

Due calici, uno d'argento e l'altro di metallo dorato con coppa d'argento

Tre patene

Quattro animette

Cento purificatoi

Due pissidi, una grande e l'altra piccola

Sei piviali: uno da requiem con le sue tonicelle, uno violaceo, quattro da vivi con tonicelle bianche e rosse

Quattordici pianete di vario colore

Quattordici borse e corporali

Sei amitti

Tre continenze

Due turiboli

Due aspersori con secchiello

Tre messali da vivi

Due messali da requiem

Dodici camici

Sei cordoni

Quattro lampade

Due coppie di tavolette all'altare maggiore; due coppie agli altri altari

Fiori, candelieri e piedestalli per preparare con buon esito l'altare.

Dalla Casa Parrocchiale di Sant'Agata il 28 maggio 1834

Arciprete Mandrini Francesco Antonio